



Consiglio
dell'Unione europea

Bruxelles, 7 dicembre 2017
(OR. en)

15468/17
ADD 1

SOC 791
GENDER 42
ANTIDISCRIM 61
EMPL 605
EDUC 445

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Data:	7 dicembre 2017
Destinatario:	Delegazioni
n. doc. prec.:	14624/17 ADD 1
Oggetto:	Segregazione di genere nei settori dell'istruzione e della formazione e nel mercato del lavoro Sintesi della relazione preparata dall'EIGE

Si allega per le delegazioni la sintesi della relazione dal titolo "Segregazione di genere nei settori dell'istruzione e della formazione e nel mercato del lavoro", elaborata dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) su richiesta della presidenza estone¹.

¹ Relazione sull'esame dell'attuazione della piattaforma d'azione di Pechino, con particolare riferimento ai settori critici "B: Istruzione e formazione delle donne", "L: La bambina", "K: Le donne e l'ambiente" e "F: Le donne e l'economia".

Sintesi

La segregazione di genere è una caratteristica profondamente radicata nei sistemi di istruzione e nell'ambito professionale in tutta l'UE. Tale concetto fa riferimento alla concentrazione di un solo genere in determinati settori educativi o professionali (segregazione orizzontale) o alla concentrazione di un solo genere in determinati gradi, livelli di responsabilità o posizioni (segregazione verticale). Sebbene oggi le donne siano presenti in tutte le occupazioni che in precedenza erano esercitate esclusivamente dagli uomini, la loro percentuale è ancora molto bassa in alcune professioni, come ad esempio tra i lavoratori edili, gli ingegneri o i professionisti delle TIC. D'altra parte, varie occupazioni sono prevalentemente appannaggio delle donne, vale a dire nell'istruzione prescolare, nell'assistenza infermieristica, nell'assistenza alle persone e nel lavoro domestico. La segregazione di genere riduce le possibilità di scelta nella vita e le opportunità in materia di istruzione e di occupazione, determina disparità di retribuzione, rafforza ulteriormente gli stereotipi di genere e limita l'accesso a determinati posti di lavoro, perpetuando al tempo stesso rapporti di forza diseguali tra i generi nella sfera pubblica e privata.

La segregazione di genere ha effetti negativi sulle opportunità delle donne e degli uomini nel mercato del lavoro e nella società in generale. Il continuo aumento della partecipazione delle donne al mercato del lavoro registrato negli ultimi decenni è stato in gran parte dovuto all'ingresso delle donne nei settori professionali tradizionalmente femminili piuttosto che a una distribuzione più equa delle donne e degli uomini in tutti i settori e le professioni. In presenza di ostacoli di genere, numerosi settori quali l'ingegneria e le TIC non riescono ad attirare o a trattenere le lavoratrici, nonostante le enormi prospettive di crescita e la carenza di personale specializzato. Numerosi ostacoli limitano anche le scelte professionali degli uomini, compresi i livelli retributivi più bassi in tutti i settori in cui si concentra l'occupazione femminile e i pregiudizi circa la necessità presumibilmente minore degli uomini di un equilibrio tra vita professionale e vita privata o la loro idoneità al lavoro nei settori dell'istruzione o dell'assistenza. La segregazione di genere è uno dei motivi alla base delle carenze e dei surplus di personale qualificato e quindi ha effetti enormi, anche se spesso non ancora presi in considerazione, su numerose iniziative politiche, comprese quelle tese a stimolare la crescita economica e a ridurre la disoccupazione di lunga durata. In un mondo del lavoro sempre più digitalizzato e in rapido mutamento dove ciascun talento conta, ciò compromette la realizzazione del pieno potenziale economico e innovativo dell'UE.

Impegnandosi nel quadro della piattaforma d'azione di Pechino, i responsabili politici hanno riconosciuto da tempo la necessità di "eliminare la segregazione occupazionale, in particolare promuovendo la partecipazione paritaria delle donne in posti di lavoro altamente qualificati e dirigenziali, e mediante altre misure, come la consulenza e il collocamento, che stimolino lo sviluppo della loro carriera sul posto di lavoro e la loro mobilità verticale nel mercato del lavoro, e incentivando la diversificazione delle scelte professionali da parte di donne e uomini; incoraggiare le donne a scegliere posti di lavoro non tradizionali, in particolare nei settori della scienza e della tecnologia, e incoraggiare gli uomini a cercare lavoro nel settore sociale" (Nazioni Unite, 1995). Un'ampia gamma di iniziative nazionali e dell'UE è messa in atto per contrastare la segregazione di genere. Tra queste figurano il quadro strategico nel settore dell'istruzione e della formazione (ET 2020), la strategia Europa 2020 per l'occupazione e una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, l'impegno strategico dell'UE per la parità di genere 2016-2019 (che individua la pari indipendenza economica di donne e uomini come settore prioritario) e il recente pilastro europeo dei diritti sociali, che intende garantire in maniera più efficace i diritti sociali per mercati del lavoro equi e ben funzionanti.

La presente relazione si concentra sui settori dell'istruzione, della formazione e del mondo del lavoro caratterizzati da una marcata segregazione di genere (dominati da un solo genere). In particolare l'accento è posto sul settore STEM (science, technology, engineering and mathematics ovvero scienza, tecnologia, ingegneria e matematica) e sul settore EHW (education, health and welfare ovvero istruzione, salute e assistenza sociale). L'analisi si riferisce all'istruzione e alla formazione nell'istruzione terziaria ai livelli ISCED 5-8 (dall'istruzione terziaria di ciclo breve al dottorato o livello d'istruzione equivalente) e all'istruzione e alla formazione professionale ai livelli ISCED 35- 45 (istruzione professionale secondaria superiore e post-secondaria non terziaria).

Nell'ambito STEM, i settori dell'istruzione maggiormente dominati dagli uomini sono TIC e ingegneria da un lato, e manifattura e costruzioni dall'altro, in cui le donne rappresentano rispettivamente il 17% e il 19% delle coorti di studenti. Tra gli indirizzi di studio EHW, la segregazione di genere è più marcata nell'istruzione rispetto ai settori salute e assistenza sociale, in cui gli uomini rappresentano rispettivamente il 19 % e il 21 % delle coorti. Nel corso dell'ultimo decennio (2004-2015), la percentuale di donne tra coloro che hanno conseguito una laurea nel settore STEM nell'UE è scesa dal 23% al 22%. Non si sono registrati progressi nemmeno nell'aumento della percentuale degli uomini nel settore di studi EHW, che nello stesso periodo (2004-2015) è rimasta attorno al 21% a livello UE. Nei settori STEM, altamente diversificati tra loro, la percentuale di donne laureate è diminuita notevolmente nelle TIC (in 20 Stati membri), mentre poche modifiche significative sono state rilevate negli indirizzi di studio in ingegneria, manifattura e costruzione (la più grande disciplina STEM). I settori scienze naturali, matematica e statistica hanno mantenuto una distribuzione equilibrata di genere tra i laureati.

La segregazione di genere è molto più forte nell'istruzione professionale che nell'istruzione terziaria in quasi tutti i paesi dell'UE. Nel complesso, solo il 13 % dei diplomati UE con un titolo di istruzione professionale nel settore STEM sono donne, mentre queste ultime rappresentano il 32% di coloro che conseguono un titolo di istruzione terziaria nel settore STEM. Cinque paesi (EE, IT, PL, PT, RO) presentano una distribuzione di genere equilibrata tra i laureati di istruzione terziaria nel settore STEM, ma nessun paese ha conseguito l'equilibrio di genere nell'istruzione professionale. Nel corso dell'ultimo decennio è stata osservata una diminuzione di interesse per gli studi STEM tra tutti gli studenti, ma in particolare tra le donne nell'istruzione professionale. Per quanto riguarda gli studi EHW nessun paese ha raggiunto finora un equilibrio di genere tra gli studenti a livello di istruzione professionale o terziaria: gli uomini rappresentano il 16% dei diplomati di istruzione professionale nel settore EHW e il 23% dei laureati di istruzione terziaria nel settore EHW. I dati indicano un aumento dell'interesse di donne e uomini per gli studi EHW a livello di istruzione professionale.

Le opportunità di occupazione per le donne che conseguono titoli di studio nei settori dell'istruzione dominati dagli uomini sono significativamente inferiori rispetto a quelle degli uomini. Nel 2014 il tasso di occupazione delle donne dell'UE con un titolo di livello terziario nel settore STEM è stato pari al 76 %, ossia oltre dieci punti percentuali in meno rispetto al tasso di occupazione degli uomini a parità di qualifiche e tre punti percentuali in meno rispetto al tasso di occupazione medio delle donne con un livello di istruzione terziaria. Inoltre, in contrasto con l'aumento complessivo dell'occupazione femminile nell'UE, il tasso di occupazione delle donne con titoli di studio nel settore STEM è diminuito tra il 2004 e il 2014. In aggiunta, vi è stato un notevole aumento dei tassi di inattività delle donne con titoli di studio di tipo professionale nel settore STEM. In tutta l'UE il tasso di occupazione degli uomini con titoli di studio nel settore EHW risultava superiore al tasso di occupazione generale degli uomini e anche più elevato di quello di tutti gli uomini con un titolo di studio di istruzione terziaria.

Nel passaggio dall'istruzione al lavoro, il genere svolge un ruolo di primo piano, "incanalando" i giovani e le giovani verso posti di lavoro basati sul genere piuttosto che verso posti di lavoro "atipici rispetto al genere". Le possibilità di trovare un lavoro che corrisponda al proprio profilo formativo sono più elevate per le donne con titoli di studio nel settore EHW che per le donne con titoli di studio nel settore STEM, e il contrario vale per gli uomini con titoli di studio in tali settori. Tra i laureati di istruzione terziaria nel settore STEM solo un terzo delle donne è impiegata in professioni STEM, rispetto a un uomo su due. Il divario è ancora maggiore tra chi ha conseguito un diploma di istruzione professionale, con solo il 10 % di donne e il 41 % di uomini impiegati in professioni STEM. Tra le donne che abbandonano il settore STEM, il 21 % di coloro che detengono un titolo di studio di istruzione terziaria lavorano come professioniste dell'insegnamento e il 20% di coloro che detengono un titolo di studio di istruzione professionale del settore STEM sono impiegate nelle vendite. Le possibilità di trovare un posto di lavoro che corrisponda al proprio profilo formativo sono più eque nel settore EHW, con circa metà delle donne e degli uomini di qualsiasi livello di istruzione in grado di trovare lavoro nelle professioni del settore EHW.

La segregazione di genere nelle professioni del settore STEM e del settore EHW è persistentemente elevata e non è migliorata nel corso dell'ultimo decennio. Infatti, la percentuale di uomini nelle professioni del settore EHW è diminuita, passando dal 30 % nel 2004 al 26 % nel 2014 a livello di UE. Ciò è dovuto in parte al pensionamento di uomini, che rappresentano circa il 40 % della forza lavoro di età compresa tra i 60 e i 64 anni del settore EHW, mentre ci sono molti meno uomini (23 %) tra le coorti più giovani. La percentuale di donne che esercita professioni del settore STEM ha registrato un aumento marginale, passando dal 13 % nel 2004 al 14 % nel 2014. Non sono state osservate differenze nella percentuale di donne nelle varie coorti d'età della forza lavoro del settore STEM.

La segregazione di genere varia notevolmente tra i diversi paesi e tra le professioni connesse ai settori EHW e STEM; vi è quindi un ampio margine di miglioramento. Le professioni nei settori edilizia e assimilati, elettricità ed elettrotecnica, metallurgia, meccanica e assimilati e TIC sono dominio esclusivo degli uomini, mentre l'assistenza alle persone è una professione dominata dalle donne. In un solo paese (LV) si riscontra l'equilibrio di genere fra gli specialisti in scienze e ingegneria. Il lavoro di conduzione di impianti e macchinari fissi è prevalentemente dominato dagli uomini in alcuni paesi, mentre presenta una percentuale molto elevata di lavoratrici in altri paesi. In un numero limitato di paesi è stata raggiunta una distribuzione di genere equilibrata tra i professionisti intermedi nelle scienze della salute; tuttavia, in tutti gli Stati membri gli uomini sono sottorappresentati nelle professioni dell'insegnamento.

La segregazione di genere è considerata uno dei principali fattori alla base del divario retributivo di genere in tutti i settori. A sua volta il divario retributivo di genere ostacola la riduzione della segregazione di genere. Le differenze nei livelli di retribuzione in tutti i settori possono non solo incoraggiare le donne a intraprendere un impiego nelle professioni dominate dagli uomini, ma anche disincentivare gli uomini dall'esercitare professioni a predominanza femminile. Tra chi già lavora nei settori oggetto di studio, il divario retributivo grezzo di genere è risultato inferiore nel settore STEM rispetto a quello del settore EHW, ma vi sono grandi differenze per paese e per sottosettore. Ad esempio, nel settore manifatturiero e nelle TIC gli uomini risultavano guadagnare più delle donne in tutti gli Stati membri dell'UE, mentre nelle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento o nell'edilizia è stato osservato che le donne avevano stipendi medi più elevati di quelli degli uomini in alcuni Stati membri.

In seguito alla richiesta della presidenza estone del Consiglio dell'UE (2017) la presente relazione studia i progressi compiuti tra il 2004 e il 2015 nella lotta contro la segregazione di genere nei settori dell'istruzione e della formazione e nel mercato del lavoro nell'UE. L'analisi si basa sugli indicatori di Pechino, esistenti e proposti di recente, relativi alla segregazione di genere nell'istruzione e nel passaggio dall'istruzione all'occupazione e alla segregazione occupazionale. La relazione si basa su una serie di fonti di dati diversificate, tra cui Unesco-OCSE-Eurostat (UOE), l'indagine europea sulle forze di lavoro (IFL), l'indagine europea sulle condizioni di lavoro di Eurofound e l'indagine europea sulle competenze e sui posti di lavoro del Cedefop.